

Vita e opere di Domenico Tintoretto (Venezia 1560-1635)

Nella sua attività Jacopo fu sempre affiancato dagli allievi e dalla bottega familiare, in particolare dal figlio primogenito Domenico cui affidò molti dei dipinti lasciati incompiuti dopo la morte, richiedendolo peraltro espressamente nel suo testamento in cui lo designava erede dell'intera bottega.

Nato a Venezia il 27 novembre 1560, Domenico cominciò a lavorare stabilmente con il padre dall'età di vent'anni. Il confronto con il "fulminante pennello" di Jacopo fu certamente l'aspetto più determinante per la sua formazione, ma rispetto al capostipite, cui rimase stilisticamente sempre fedele, sviluppò una maggiore inclinazione per il naturalismo, sia nel paesaggio che nella figura umana, acquisendolo dalla pittura dei Dal Ponte, l'importante dinastia di pittori nota con il nome di Bassano, sia dai collaboratori nordici attivi nella bottega paterna.

Il ruolo di Domenico fu inizialmente quello di esecutore materiale delle opere del padre, poi di supervisore dei cantieri e infine di vero e proprio sostituto; sembra spetti infatti a lui gran parte della realizzazione del grande telerò del *Paradiso* nel Palazzo Ducale a Venezia.

Oltre a lavorare alle commissioni del padre, Domenico ebbe anche una sua attività indipendente. Seguendo l'esempio di Jacopo e del nonno cominciò a frequentare la Scuola di San Marco intessendo rapporti anche con la Scuola dei Mercanti per la quale realizzò tre teleri con storie del Vecchio e Nuovo Testamento, ritenute tra le sue opere migliori. Lavorò inoltre per i benedettini di S. Giorgio Maggiore, per la Scuola del Rosario, per la Scuola grande di San Giovanni Evangelista, come cartonista per i mosaici di S. Marco e per molti altri istituti ecclesiastici della Serenissima da cui, come il padre, si allontanò raramente.

Anche lui si distinse particolarmente nell'arte del ritratto, differenziandosi per una maggiore vivacità e accentuazione realistica, i cui esiti sono stati paragonati a quelli raggiunti più avanti da Annibale Carracci che fu a Venezia alla metà degli anni Ottanta del Cinquecento.

Domenico, che ebbe committenti illustri e che per i suoi servizi a Vincenzo Gonzaga ricevette dal duca anche una catena d'oro, non si sposò mai e non ebbe figli. Rimasto infermo a causa di un ictus, morì nel maggio del 1635 all'età di settantacinque anni. Venne sepolto alla Madonna dell'Orto, nella tomba del nonno Marco Episcopi, accanto a Marietta e a Jacopo. Con lui si estinse «l'ultimo lume della famiglia gloriosa de' Tintoretti» (Ridolfi, 1648, 1914, p. 263).

Nella Pinacoteca Capitolina si conservano quattro suoi dipinti provenienti dalla collezione Pio, tre dei quali, inizialmente riferiti a Jacopo e poi restituiti al suo catalogo, raffigurano il *Battesimo di Gesù*, la *Flagellazione* (attualmente in prestito) e la *Coronazione di spine*. Le analoghe dimensioni e lo stretto rapporto iconografico hanno indotto a ipotizzare che queste opere siano appartenute a uno stesso ciclo pittorico.

Tutte e tre derivano da prototipi paterni e rivelano l'assorbimento dello stile di Jacopo nella costruzione fortemente manieristica della composizione basata sugli incroci delle diagonali e delle verticali, sulle esasperate torsioni dei corpi, sulla marcatura delle luci e delle ombre e sull'uso di lumeggiature dal sapore bizantino.

La quarta opera, la *Maddalena penitente*, databile intorno al 1599, è invece un'opera firmata in basso a sinistra: "OPUS DOMINICI TINTORETTI". Raffigurata in un ambiente notturno, illuminata da una luce divina verso la quale dirige lo sguardo estatico, questa Maddalena, ritenuta tra le opere più memorabili di Domenico, spicca per il marcato e intenso realismo cui fanno da spalla gli impressionanti dettagli di natura morta della stuoia che l'avvolge e del graticcio di paglia su cui si poggia.



Domenico Tintoretto, *Incoronazione di spine*
olio su tela, cm 186 x 118,5
Pinacoteca Capitolina, inv. PC 36



Domenico Tintoretto, *Battesimo di Cristo*
olio su tela, cm 186 x 118,5
Pinacoteca Capitolina, inv. PC 35



Domenico Tintoretto, *Flagellazione (opera non esposta, in prestito)*
olio su tela, cm 186 x 118,5
Pinacoteca Capitolina, inv. PC 34



Domenico Tintoretto, *Maddalena penitente*
olio su tela, cm 114,5 x 92
Pinacoteca Capitolina, inv. PC 32